

L'OSI è del Ticino e di tutta la Svizzera

■ Tra le improvvise decisioni prese recentemente dalla SRG SSR nel presente contesto di messa in discussione del suo mandato e del suo finanziamento grazie al canone Billag spicca senz'altro quella di non rinnovare la convenzione che la lega all'OSI. A partire dall'anno prossimo la radiotelevisione nazionale svizzera pagherà «su comanda» le prestazioni dell'orchestra, sottraendole così i restanti 2 milioni di finanziamento annuale che le permettevano di esistere e di rappresentare un prezioso presidio musicale di rilevanza internazionale.

Questa decisione sarebbe stata presa come irrinunciabile misura di risparmio e appare in aperta contraddizione con l'obbligo fatto dal mandato federale all'Ente nazionale di «produrre in proprio» musica promuovendo in tal modo la «cultura nazionale». La proposta alternativa di creare a Besso un «centro di competenza per la produzione musicale», fatta propria dalla CORSI, si è scontrata anch'essa con un rifiuto da parte della SSR, motivato stranamente con la mancanza di rapporto del progetto con la «produzione di programmi». Come ricordato mestamente da Anna Biscossa e Carlo Piccardi nell'opinione pubblicata alcuni giorni fa dal CdT, una simile ridestinazione della sede RSI di Besso avrebbe permesso d'ottimizzare le sinergie del Conservatorio, della Fonoteca, del LAC, dell'EstivalJazz ecc., integrandovi oltre all'OSI i Barocchisti e il Coro della Svizzera italiana. Un risorsa che manca alla nostra Radiotelevisione nazionale.

D'altra parte, il quasi contemporaneo lancio di un nuovo centro delle tecnologie dei media al Poli di Zurigo, cofinanziato per 3 milioni dalla SSR, potrebbe invece star a dimostrare che la battaglia del «no BILLAG» si gioca ormai tutta oltre San Gottardo.

Le cifre dei finanziamenti attualmente destinati all'OSI ricordate da Biscossa e Piccardi ci rinviamo però ad altri aspetti del problema e forse indicano anche delle possibili vie d'uscita alternative che ora più che mai meriterebbero d'essere prese in considerazione.

Innanzitutto i fondi messi a disposizione dagli Amici dell'OSI che ammontano a un massimo di 500'000 franchi. Tale montante evidenzia purtroppo anche l'esiguità, diciamo così, del nostro «bacino» di riferimento. Il progetto previsto per il 2022 di Cité de la musique a Ginevra -per alcuni versi simile al proposto Centro di competenza musicale di Besso- dovrebbe essere finanziato da privati per un ammontare valutato a 250 milioni di franchi. E su questo fronte, di questi tempi soprattutto, è meglio non farsi troppe illusioni dalle nostre parti.

Dove invece qualcosa realmente si può ancora tentare (anche all'indirizzo di chi ci accorda ogni anno 22% del canone totale svizzero, cioè 260 milioni di franchi!) è sul versante del finanziamento pubblico, tenendo però conto che il Cantone Ticino difficilmente potrà andare oltre i 4 milioni che già ora versa. Nel 2013, al taglio unilaterale di un 1,5 milioni del finanziamento all'OSI da parte della SSR/RSI seguirono decisioni comunali di sussidi in ordine sparso alla Fondazione per l'OSI (FOSI), alcuni più o meno generosi altri veramente simbolici.

Con i 500.000 franchi di Lugano non si va comunque oltre i 630'000 franchi annui. Ma il principio di un «dovere» delle amministrazioni comunali di partecipare in modo ordinario al finanziamento del maggior attore della vita musicale del Cantone non fu veramente recepito.

Anche alla luce del limitato contributo privato che riesce ad attirare la FOSI c'è da domandarsi quindi se non è ora più che mai necessario riflettere sull'idea di creare una sorta di consorzio di sostegno dei Comuni in favore dell'OSI. Con in testa la trentina di Comuni finanziariamente forti del Cantone si potrebbe così arrivare ad assicurare su base permanente -tramite una chiave di ripartizione basata su alcuni chiari parametri di disponibilità e fruibilità- quel milione / milione e mezzo che eviterebbe di fare di quello che rimarrebbe dell'OSI un'orchestra a cachet.

Un tale gesto permetterebbe inoltre di richiedere con più forza alla SRG SSR di riconsiderare almeno in parte la sua posizione. E non solo, se l'operazione fosse condotta con professionalità e impegno, essa potrebbe verosimilmente servire d'incoraggiamento ai rimanenti sponsor privati locali.

Flavio Meroni, La Punt Chamues-ch